

SUORE CAPPUCINE DI MADRE RUBATTO

Lebbrosario di Grajaū, S. Natale 1978

Carissima sorella,

L'Incarnazione del Verbo è il mistero che la pietà cristiana è andata rivestendo di tenerezza e di gioia. L'amore che Cristo ha portato ha fatto del Natale la festa dell'amore, dell'unione dei cuori, della espressione dell'unità della famiglia, il giorno in cui tutti si sentono come avvolti dalla gioia.

La Liturgia ci invita alla gioia. San Francesco voleva che nel giorno di Natale anche agli animali fosse dato cibo abbondante e gustoso perché tutte le creature devono rallegrarsi.

La circostanza particolare che vivo in questo Natale mi fa però penetrare a fondo nella cruda realtà del mistero.

Gesù ha voluto nascere povero tra i poveri, nel momento in cui sua Madre era pellegrina senza tetto e senza aver trovato ospitalità alcuna. Ben presto perseguitato ed esule.

Vedo Gesù nelle braccia di queste povere mamme nell'attesa dell'esodo, senza casa e senza difesa; lo vedo nel sorriso buono di questi bimbi, tanti bimbi a cui è negato un normale sviluppo sociale. Vedo il destino dei poveri sul volto rugoso di questi uomini abituati alla fatica. E' tra questi che Gesù ha voluto nascere; ha voluto essere uno di loro, e non per poco tempo e godendo tutte le sicurezze, magari a distanza, come succede a noi missionari. Si è incarnato tra i poveri subendo in modo irreversibile la loro sorte.

Perché il Figlio di Dio si è tanto abbassato? E' dura per noi la risposta.

La nostra riabilitazione per il Regno avviene attraverso l'umiliazione, l'abbassamento; è sulle rovine del nostro orgoglio che può crescere la vita di Figlio di Dio che Gesù viene ad offrire. L'animo superbo non può prestare fede ad un Bimbo povero ed umile.

Come è il tuo animo? Sei abbastanza semplice da poter credere ad un Bimbo povero e umile? Ti basta la qualifica di figlio di Dio che questo Bimbo ti offre, o stai difendendo con tutta forza le qualifiche che ti rendono superiore al tuo prossimo?

Il Regno è per i piccoli, per i poveri, per coloro la cui unica ricchezza è l'amore, per coloro che da Gesù vogliono imparare ad amare pur nelle strette della povertà e ad appoggiare la loro speranza nella paternità e misericordia del Padre.

Che l'incontro con Gesù ci insegni a vivere e ad amare con cuore povero, umile e semplice.

Con affetto ti saluto e ti abbraccio.

Suor Romana